

«LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA» / 3 - IV del Tempo Ordinario

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»

"Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Gesù)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

**riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Entro nel testo

«Lo stile della comunità. Ascolto e dialogo sono gli atteggiamenti che hanno caratterizzato il cammino sinodale, ne hanno costituito la principale novità e sono risultati fondamentali per costruire relazioni di qualità che fino ad oggi sono state minoritarie nella Chiesa, nonostante il Concilio. Relazioni efficaci che mancano tra i presbiteri, tra presbiteri e laici e tra i laici; e tra le nostre comunità e i cosiddetti "lontani". Il guardarsi negli occhi consapevoli della comune dignità battesimale, e della necessità di uscire dai nostri recinti, e trovare insieme la strada da percorrere, devono diventare metodo permanente. Uscire da un clericalismo di fatto, spesso appannaggio anche dei laici, a volte più evidente

altre volte meno, dove l'ultima parola rimane sempre nelle mani della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori" è quanto mai urgente (Sviluppi diocesani 2023).

Durante il Cammino Sinodale la Chiesa ha imparato a riconoscere nell'ascolto una dimensione essenziale della sua missione: Non si tratta solo di un atteggiamento preliminare all'annuncio, ma di un atto che già lo realizza: ascoltare significa riconoscere l'altro, dirgli che è importante, che ciò che porta è prezioso e che in lui è già all'opera lo Spirito, è rendere visibile una Chiesa che accoglie e invita tutti facendo crescere l'attenzione e il dialogo anche con chi normalmente resta ai margini delle comunità. L'esperienza della "conversazione nello Spirito", vissuta nei

gruppi sinodali, ha generato in molte comunità una vitalità nuova: lo Spirito ha potuto operare più in profondità di quanto ci si aspettasse, mostrando quanto sia fecondo credere davvero nella sua azione libera e generosa. (Documento di sintesi III Assemblea).

La Chiesa poi ha imparato a riconoscere nella sinodalità vissuta anche una profezia sociale. Lo stile del cammino condiviso, vissuto con umiltà, non parla solo alla vita ecclesiale ma diventa segno credibile per un mondo segnato da disuguaglianze, conflitti e individualismo crescente. La sinodalità, infatti, mostra che è possibile vivere relazioni fondate sull'ascolto, sul riconoscimento reciproco e sulla corresponsabilità: un antidoto al disincanto verso la politica e la democrazia, ma anche alla manipolazione che annulla le persone (Documento di Sintesi III Assemblea).

Pertanto, seguendo Gesù nostra pace (cfr. Ef 2,14), sapendo che la pace è segno privilegiato del Regno di fronte al moltiplicarsi di guerre e tensioni sullo scenario internazionale, le Chiese in Italia sentono forte l'urgenza di promuovere a ogni livello scelte e percorsi di pace, che siano ben radicati

nel pensiero cristiano, avendo cura di coinvolgere quanti sono impegnati in questo servizio...» (Leone XIV)

Le Chiese in Italia riaffermano l'opzione preferenziale per i poveri, scegliendo di restare accanto a chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, riconoscendo la specificità di ogni condizione e promuovendo percorsi differenziati di ascolto e di accompagnamento comunitario. In essi, volto di Cristo e pietra viva della Chiesa (cfr. Mt 25), risuona l'annuncio stesso del Vangelo. Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare, facendo della carità un tratto costitutivo della propria missione comunitaria. Spetta ad ogni fedele la missione di individuare i bisogni evidenti e nascosti dei fratelli e delle sorelle non delegando la carità solo ad apposite istituzioni e organizzazioni. (Documento di Sintesi III Assemblea)» (Assemblea sinodale diocesana, Scheda 1).

Esamino la mia vita

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". Dialogo e ascolto sono stati atteggiamenti fondamentali nel cammino sinodale di questi quattro anni.

- In che modo e attraverso quali iniziative è possibile creare all'interno delle nostre comunità "luoghi" di ascolto e dialogo?
- Quali sono gli ostacoli da rimuovere per realizzare pienamente l'ascolto dell'altro?
- Come avviare processi per facilitare la partecipazione di tutti?

Prego ancora

"O Dio, parla con dolcezza nel mio silenzio quando il chiasso dei rumori esteriori di ciò che mi circonda e il chiasso dei rumori interiori delle mie paure continuano ad allontanarmi da te, aiutami a confidare che tu sei ancora qui anche quando non riesco a udirti.

Dammi orecchi per ascoltare la tua sommessa, dolce voce che dice: "Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo... perché io sono mite ed umile di cuore".

Che questa voce amorevole sia la mia guida" (Henri J.M. Nouwen),